

Piergiorgio Balocco

Per le piazze, i cortili e le osterie delle nostre contrade

La cronaca raccontata dai cantastorie

GRAPHOT EDITRICE, Torino, 2008, pp 224 € 28,00

Fogli volanti e pianeti della fortuna dal Risorgimento alla prima Guerra Mondiale è questo il sottotitolo del lavoro di Piergiorgio Balocco.

L'autore ha raccolto centocinquanta fogli volanti compresi in quel periodo storico, divisi per argomenti, che furono diffusi a Torino e dintorni dai cantastorie.

Gran parte del materiale pubblicato proviene dalla collezione di Augusto Carola di Gemme, in provincia di Novara, che da anni ricerca, raccoglie e conserva questo prezioso materiale.

In un'epoca dove i giornali erano poco diffusi e non esistevano mass media, l'unica forma di comunicazione diretta era il racconto in piazza e la sua memorizzazione attraverso il foglio volante.

Testimonianze della diffusione capillare di notizie, fatti, eventi, cronache che, trasmesse e filtrate attraverso la mediazione culturale dei cantastorie, raggiungevano tutti gli strati della popolazione. Inoltre spesso in calce al testo della canzone vi erano dei numeri per tentare la fortuna al gioco del Lotto.

I fogli volanti fatti di leggera carta colorata, definiti anche con disprezzo "fogliacci", venivano acquistati per pochi centesimi, letti e poi spesso gettati via in una sorta di "consumismo culturale", come si fa oggi con i quotidiani o le riviste.

Ben venga quindi questa raccolta che ci restituisce oltre ai fogli volanti, uno spaccato del mondo popolare tra fin Ottocento e primi Novecento.

Nei testi, semplici, spontanei e immediati, si può ritrovare il modo di pensare di una parte della popolazione, i luoghi comuni, i sentimenti, i costumi, le mode, la vita quotidiana, le paure e le speranze del tempo.

Molti fogli volanti riprodotti nel libro sono scritti nell'idioma locale a dimostrazione di come il dialetto fosse ancora la principale forma di comunicazione tra gli stati popolari.

Non c'è fatto, importante o di cronaca locale, che sfugga ai cantastorie, tutto diventa spunto per canzoni e racconti che possano far presa sulla popolazione, per alimentarne le fantasie o per trovare conforto in una morale condivisa che rinsaldi i principi e i valori della comunità di appartenenza. In questo senso anche le canzoni satiriche hanno la funzione di mettere in ridicolo comportamenti e mode giudicate eccessivi rispetto al comune sentire.

Purtroppo, salvo che per alcune composizioni diventate famose o dove ci sono specifiche indicazioni del motivo, non è possibile risalire alle melodie con cui erano cantati in piazza. La "velocità" con cui incalzavano gli eventi e la produzione quindi di sempre nuove storie non ha permesso una "sedimentazione" nella memoria collettiva come invece è successo per il canto popolare.

Il materiale è diviso per argomenti, l'autore ha cercato di rispettare la cronologia degli avvenimenti e inserito commenti ed immagini che descrivono e contestualizzano quanto documentato.

Nelle ultime pagine ci sono alcune brevi note biografiche di cantastorie e di figure caratteristiche della Torino di fine Ottocento ed un elenco delle più importanti tipografie che stampavano materiali per i cantastorie, in particolare in questo libro appaiono molti fogli volanti della Tipografia M.

Artale di Torino.

Claudio Piccoli e Tiziana Oppizzi

Marzo 2009

